



**Migranti** Il dramma dei gommoni respinti in mare. A bordo spesso molti eritrei

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Vedere la propria madre stuprata dai predoni. Sentire le urla di dolore di quanti vengono picchiati brutalmente con sbarre di ferro. Aver bisogno di latte e dover bere acqua salata. È il Natale che attende il piccolo Karim. Un nome. Una storia. Comune agli oltre 250 sventurati da più di un mese ostaggi dei trafficanti di esseri umani nel deserto del Sinai, a ridosso con Israele. Molti di loro sono cristiani, e ciò che sperano è che quel bimbo nato in una mangiatoia nella non lontana Betlemme possa portar loro il dono più ambito: la libertà. Karim, Fatima, Ahmed... A chi affolla le sale cinematografiche per l'immane cinapanettone natalizio, proponiamo un altro racconto. Vero. Drammaticamente vero.

È il «Natale nel deserto» di 250 esseri umani che avevano tentato di raggiungere l'Europa, l'Italia,

# Stupri, botte e fame Il Natale degli eritrei prigionieri nel Sinai

Sono 250 gli immigrati che da oltre un mese sono sequestrati nel deserto. Sognavano la libertà in Europa, sono ostaggi dei trafficanti di esseri umani

ma sono stati respinti e gettati in pasto a criminali senza scrupoli. La loro realtà è questa: donne stuprate davanti ai loro familiari. E i tanti, i più, che non possono pagare il riscatto - 8mila dollari a testa - possono tentare una fuga disperata, che per otto di loro si è conclusa con la morte. Oppure possono attendere, nel terrore, che la minaccia si trasformi in realtà: l'espianto di reni per chi non può pagare. Tra quei 250, in maggioran-

za eritrei, ci sono diverse donne.

**Una di loro** Fatima è agli ultimi giorni di gravidanza. Ai familiari con cui ha potuto parlare al telefono per pochi secondi - concessi dai predoni agli ostaggi per invocare il pagamento del riscatto - Fatima ha detto in lacrime: «Come posso partorire con le catene ai piedi...».

A dar conto di una sofferenza indicibile è don Mussie Zerai, sacerdote

di Asmara e fondatore di Habeshia, l'Ong che si occupa dell'inserimento di migranti africani in Italia: «Ieri - dice il sacerdote a l'Unità - ho parlato con l'ambasciatrice egiziana presso la Santa Sede. Mi ha ripetuto che per loro non ci sono riscontri, che la ricerca continua...». Non ci sono riscontri. Per le autorità egiziane, Karim, Fatima, Ahmed...non esistono. Ma Ahmed esiste e la sua odissea dovrebbe scuotere le coscienze dei go-